

[Prefazione alla quarta edizione tedesca
del «Manifesto del Partito comunista»]^a

Da quando fu scritta la prefazione che qui precede,^b si è resa necessaria una nuova edizione tedesca del «Manifesto»; e al «Manifesto» stesso sono accadute varie vicende che vanno qui menzionate.

Una seconda traduzione russa – di Vera Zasulič – è apparsa a Ginevra nel 1882; la relativa prefazione fu redatta da Marx e da me. Purtroppo ho smarrito il manoscritto originale tedesco e dunque devo ritradurre dal russo: questo non torna certo a vantaggio del lavoro. Essa suona così:¹

«La prima edizione russa del “Manifesto del Partito Comunista”, tradotto da Bakúnin, fu pubblicata all’inizio degli anni Sessanta nella tipografia del “Kolo-kol”². Allora, un’edizione russa di questo scritto aveva per l’Occidente al più il significato di una curiosità letteraria. Un tale punto di vista oggi non è più possibile. Quanto fosse limitata l’ampiezza dell’area di diffusione del movimento proletario all’epoca della prima pubblicazione del “Manifesto” (gennaio 1848) è mostrato, nel modo più chiaro, dal capitolo conclusivo: “Posizione dei comunisti nei confronti dei diversi partiti di opposizione”. Qui mancano prima di tutto Russia e Stati Uniti. Era l’epoca in cui la Russia rappresentava l’ultima grande riserva della reazione europea^c, e l’emigrazione verso gli Stati Uniti assorbiva le forze eccedenti del proletariato europeo. Ambedue i paesi rifornivano l’Europa di materie prime e, al tempo stesso, fungevano da mercati di sbocco dei suoi prodotti industriali. Tutti e due i paesi apparivano dunque, in questo o in quel modo, dei sostegni dell’ordine sociale europeo.

Come è cambiato oggi tutto questo! Proprio l’emigrazione europea ha reso possibile l’enorme sviluppo dell’agricoltura nordamericana che, con la propria concorrenza, scuote dalle fondamenta sia la grande sia la piccola proprietà terriera europea. Nello stesso tempo, ha offerto agli Stati Uniti la possibilità di iniziare a sfruttare le loro copiose risorse industriali, e con una tale energia e su così vasta scala, che la cosa entro breve tempo dovrà porre fine al monopolio industriale dall’Europa occidentale. E queste due circostanze si ripercuotono a loro volta in senso rivoluzionario anche sull’America. La piccola e media proprietà fondiaria dei farmer coltivatori diretti^d, base di tutto l’ordinamento politico americano, soccombe sempre più alla concorrenza delle fattorie gigantesche, mentre nello stesso tempo, nei distretti industriali, si forma per la prima volta un numeroso proletariato accanto a una straordinaria concentrazione dei capitali.

^a Scritta il 1° maggio 1890. Vedi “Cronologia della vita e delle opere”, p. ... — ^b Engels si riferisce alla prefazione all’edizione tedesca del 1883. — ^c Nel manoscritto: «di tutta la reazione europea». — ^d Nel manoscritto: «dei farmer, base...»